

“In volo sul litorale laziale”

articolo del giornalista

Marco Giovannelli

pubblicato su “Il Messaggero” del 02/03/1994

(da un'intervista al Cap. pil. Domenico Sabba)

L'articolo di cui sopra è stato messo a disposizione della
Biblioteca del sito della Sezione A.N.F.I. di Pratica di Mare

<http://www.anfipraticadimare.it>

dal

Col. pil. Cav. Uff. Domenico Sabba.

In volo sul litorale laziale con la Finanza "Colpisce" dall'elicottero la task-force per la tutela ambientale

di MARCO GIOVANNELLI

□ Dalla base di Pratica di Mare ispezioni quotidiane contro abusi e manomissioni. Raid a Ponza e sul Parco del Circeo

L'astuzia delle "Volpi" al servizio dell'ambiente. Le "Volpi" sono gli elicotteri gialloverdi della Guardia di Finanza, che, partendo dalla base di Pratica di Mare, pattugliano buona parte del Lazio. Ogni volo è una caccia contro le ferite alla natura: dalle discariche abusive alla cementificazione selvaggia o, magari, agli incendi. «Siamo al servizio dell'ambiente - spiega prima del decollo il capitano Domenico Saba, comandante della base - . Durante i nostri voli quotidiani prendiamo nota di tutto quanto potrebbe essere in contrasto con le leggi di tutela, scattiamo fotografie e, se necessario, facciamo intervenire subito le pattuglie della Stazione navale di Civitavecchia o le unità territoriali».

Questa volta l'ispezione riguarda il litorale pontino, fino alle Isole Pontiane. Nel mirino delle "Volpi",

pescherecci che calano le reti a strascico troppo vicino alla riva, "arando" i fondali; navi che lavano le cisterne inquinando il mare; costruzioni abusive; scarichi industriali sospetti; depositi di auto da rottamare.

Da Pratica di Mare in meno di trenta minuti si è a Ponza. L'isola sembra incontaminata. La parete bianca di Chiaia di Luna, a strapiombo sul mare e "disegnata" dal vento, è incantevole. Nelle sue vicinanze, però, diverse grotte sono state chiuse e trasformate in depositi di attrezzi: manomissioni che rovinano l'insieme della stupenda baia. Lo spettacolo, volando a pochi metri dal mare, è stupendo: calette, rocce bianche, gri-
e rosicce che si spec-

chiano nell'acqua. E i colori cambiano continuamente secondo il fondale: dall'azzurro, al verde, al blu intenso.

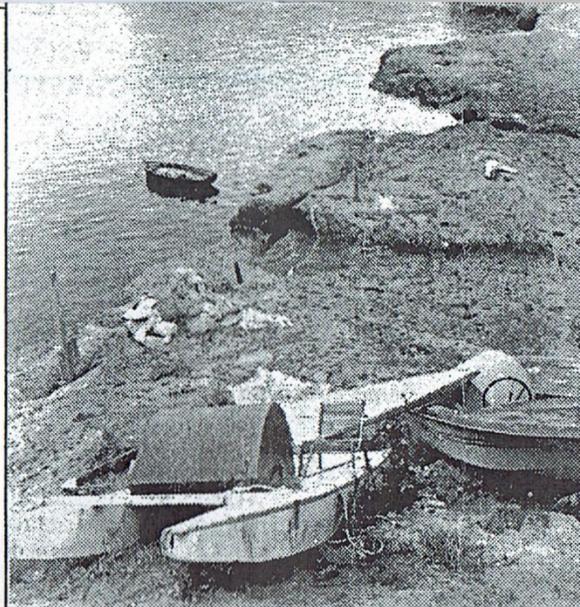
Ma su ogni spiaggia non è difficile incontrare cumuli di rifiuti, ricordi dell'estate scorsa o portati dalle risacche. In località Conti non sfugge il proprietario di una villetta a strapiombo sul mare che sta ampliando la casa. Poco distante c'è un'altra costruzione ancora da rifinire. I piloti di "Volpe 93" prendono nota: al ritorno faranno rapporto. A Santa Maria, molti rifiuti e un piccolo deposito di barche. Ma è ai Forni la zona più degradata: carcasse di auto, detriti, rifiuti di ogni tipo. Praticamente una piccola discarica in-

controlata. Poco distante, la discarica comunale e l'inceneritore. La zona è bruttissima: i rifiuti sono sparsi in un raggio di almeno trecento metri. Non sembra proprio Ponza: il contrasto con il resto dell'isola è fin troppo evidente.

Arrivare alla vicina Palmarola è un attimo. Tutto perfetto: restano solo i segni dell'incendio dell'estate scorsa che hanno, anche se intorno è ricresciuta la vegetazione. In mare c'è una brutta macchia schiumosa, tra la scogliera Pallante e Punta Silverio. Lasciando l'arcipelago, si sorvola Zannone, l'unica delle Pontiane inclusa nel Parco nazionale del Circeo: l'ambiente è intatto, l'isola una perla verde im-

mersa in un mare blu come pochi.

Pochi minuti di volo, ed appare il litorale pontino. Lo spettacolo, verso la costiera Flacca, con quelle sue coste rocciose a picco sul mare e costellate di calette, appare magnifico. Ma, man mano che ci si avvicina, si profila una situazione tutt'altro che buona. Nella zona di Sperlonga, quello che rimane della torre di Capovento, crollata all'improvviso una decina di giorni fa, è stato ricoperto da un telo di plastica. Puntando a nord, fino a Terracina, passando alla spalle del promontorio del Circeo, in pratica non ci sono più di trecento metri senza una costruzione. Alcune villette arrivano a lambire la spiaggia. Poi, camping,



La piccola baia dei Forni a Ponza, una delle zone più battute dalle ispezioni quotidiane su tutto il litorale laziale

centri residenziali e qualche baracca. Idem tra il lago di Fondi e il mare.

La situazione cambia di colpo dopo il Circeo, sul litorale del Parco Nazionale: laghi, pantani, boschi, distese verdi e dune. Ma le ferite dell'erosione marina sui tumoleti e nella macchia mediterranea costiera sono evidenti: in alcuni punti la duna, sul versante mare, è sparita del tutto: anziché un declivio dolce di sabbia, c'è una parete a picco.

Più a nord, da Capoportiere in poi, subito depositi di roulotte, case sparse o a schiera fino alla strada. A Foce Verde, anche due incredibili palafitte costruite proprio sulla spiaggia. All'altezza della vecchia centrale nucleare di Borgo Sabotino (anch'essa "assediate" da intere lottizzazioni) l'elicottero si sposta verso l'entroterra. Colpiscono numerosi sfasciacarrozze, con centinaia di carcasse di auto. Di nuovo sul litorale, infine, per puntare su Pratica di Mare. Spicca un campo di calcio, realizzato al confine tra Aprilia e Nettuno, su terreno demaniale. Ma la Finanza è arrivata prima di tutti: il complesso è stato già sequestrato.

fine